

La procura di Catanzaro apre un'inchiesta e ordina una perizia sulla macchina del carabiniere finita contro un albero

Incidente a Placanica, auto sotto sequestro

Giuliano Giuliani: «Quel ragazzo deve trovare il coraggio di rivelare la verità su piazza Alimonda»

Maura Gualco

ROMA La procura di Catanzaro apre un'inchiesta sull'incidente avvenuto a Belcastro in provincia di Catanzaro, che ha provocato a Mario Placanica la frattura di tre costole e un rischio, poi scongiurato, di paralisi. Il nome del carabiniere, che uccise in piazza Alimonda a Genova in quel 20 luglio 2001 Carlo Giuliani, si trova ora iscritto su un fascicolo nuovo. Aperto dai sospetti che possa trattarsi di un caso di sabotaggio dell'autovettura. Quella su cui viaggiava il militare domenica scorsa su una strada statale nel comune di Belcastro e dalla quale, racconta il ragazzo, si sarebbe dovuto lanciare fuori perché il mezzo non rispondeva ai comandi. Salvo, nonostante la prognosi sia ancora riservata, Placanica ha immediatamente manifestato le sue perplessità: è stato un sabotaggio. Conferme sono, poi, arrivate dal suo avvocato, Vittorio Colosimo, il quale ha raccontato come il militare avesse nei giorni scorsi notato dei tentativi di manomissioni sulla sua autovettura. Dubbi e dichiarazioni che

hanno, dunque, rafforzato il sospetto della procura. E cioè che non si sia trattato di un incidente. E se fosse veramente così? «Parli», risponde il padre di Carlo, Giuliano Giuliani che gli augura una rapida guarigione. «Parli ora, dica la verità su quello che è accaduto a Piazza Alimonda, trovi il coraggio di rivelare la verità. Quella che in questi anni non è mai uscita. Non è escluso che questo incidente sia stato provocato per azzittirlo o per avvilirlo di non parlare. Dica quello che sa - ribadisce Giuliano Giuliani - lo faccia una volta per tutte senza cambiare versione per l'ennesima volta». Prosciolto dall'accusa di omicidio volontario, infatti, Mario Placanica rivelò di non sapere nemmeno più se era stato lui a sparare e di non voler pagare per colpe non sue. All'incirca cinque furono le versioni date dal militare. Ma nonostante ciò, nulla servi a convincere i giudici di Genova che bisogna celebrare il processo, utile a fare chiarezza su quanto avvenuto in piazza Alimonda. Archiviato per legittima difesa. Chi potrebbe avere interesse a chiudere la bocca a quel ragazzo che uccise un altro ragaz-

zo? «L'interesse potrebbe averlo - risponde Giuliani - chi teme che possa continuare piano piano a parlare. E può trovarsi solo dall'altra parte. Da quella di chi, fra le forze dell'ordine, ha interesse a nascondere. Dalla parte di chi non vuole che si possa sapere, ad esempio, quanti erano i carabinieri su quel Defender - prosegue il padre di Carlo - Chi c'era sotto Placanica, lui stesso raccontò di essersi gettato sopra un collega per difenderlo, perché fecero quella manovra. Insomma tutti gli interrogativi rimasti ancora aperti. Gli fa eco Vittorio Agnoletto che «di fronte all'incidente automobilistico» chiede «che sia fatta piena luce su quanto avvenuto, con un'inchiesta a 360 gradi partendo dalle domande più ovvie: cosa sa Placanica? Chi ha da temere da sue eventuali rivelazioni? Noi non abbiamo nessuna certezza, ci auguriamo che si sia trattato di un incidente e che Placanica non abbia da soffrire alcuna grave conseguenza - conclude Agnoletto - ma nel paese dove strani incidenti e suicidi hanno segnato tutte le principali inchieste a sfondo politico, non possiamo fermarci alle apparenze». La procura intanto

procede con l'acquisizione dei verbali e con il sequestro dell'auto per la quale il procuratore aggiunto presso il tribunale di Catanzaro, Mario Spagnuolo, titolare delle indagini, ha già nominato il perito. «Abbiamo deciso di non nominare dei nostri periti - ha detto l'avvocato Colosimo - perché intendiamo affidarci all'operato della magistratura».

Dai palazzi della politica arrivano le prime reazioni. E se il senatore di Forza Italia, Antonio Gentile vuole chiarezza sulla possibile manomissione della vettura, il verde Paolo Cento ribadisce la necessità di una commissione d'inchiesta sull'omicidio di Carlo Giuliani e chiede un'audizione di Placanica «almeno nella commissione d'indagine parlamentare che ha già svolto i lavori sul G8».

Basterà l'inchiesta di Catanzaro a diradare le ombre che da luglio del 2001 oscurano la verità sull'omicidio di Carlo Giuliani? «Forse - risponde Giuliano Giuliani - l'importante è che non vengano nominati consulenti come i periti nominati a Genova, se non la colpa è ancora una volta di Carlo».



Una immagine di archivio di Mario Placanica

NAPOLI

pregiudicato ucciso in un agguato

Un pregiudicato è stato ucciso in un agguato sulla Circumvallazione esterna di Casoria. Domenico Ilardi, 48 anni, con numerosi precedenti penali, sottoposto a sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, gestiva insieme al fratello un garage-autolavaggio. Qui - secondo le prime testimonianze - lo hanno raggiunto poco prima delle 21 di ieri due sicari a bordo di una moto di grossa cilindrata, che gli hanno esploso contro diversi colpi di arma da fuoco.

ALGERO

Scoperti tre anziani in una casa lager

Li hanno trovati in casa i tre fratelli: una, 76 anni, aveva i femori rotti e si trascinava verso l'uscio chiedendo aiuto; l'altra, 88 anni, mezza soffocata, con il collo legato da un lenzuolo; l'ultimo fratello, 76 anni, l'hanno trovato sul letto, sveglio, nudo e con un cappotto addosso. Intorno sporcizia e feci. Gli inquirenti sospettano che a sia stato l'uomo, psicotabile, a ridurre così l'appartamento.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Assegni di maternità, Illy riequilibra la legge

La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha votato l'azzeramento delle differenze tra bambini nati in regione: assegno di maternità a tutti coloro che diventano genitori in Friuli-Venezia Giulia, sposati o conviventi, italiani, comunitari e non. Una precedente legge, varata dalla giunta di centro-destra, riconosceva l'assegno di maternità ai soli friulani. Il provvedimento ha visto l'astensione di Forza Italia e il voto contrario di An e Lega.

ANNIVERSARI

Alla Caritas il premio che ricorda Hiroshima

Per non dimenticare Hiroshima, 58 anni dopo. Oggi al Pantheon una manifestazione promossa dal Comitato «Terra e Pace», presieduto da Athos De Luca, della Margherita. Alla cerimonia, che si svolgerà alle 11, sarà presente l'ambasciatore del Giappone. De Luca darà lettura dei messaggi del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, dei presidenti del Senato e della Camera. Seguirà la consegna del premio «Terra e pace» al direttore della Caritas, monsignor Guerino di Tora, per l'incessante impegno per la pace.

PESARO

Un ventenne si risveglia dal coma

È sopravvissuto ad uno spaventoso incidente stradale con la motocicletta ma per due anni è rimasto in coma vegetativo. Adesso, dopo vari interventi chirurgici e una lunga riabilitazione, Samuele Serretti, un ragazzo di vent'anni di Fossombrone, si è finalmente svegliato. Sta su una carrozzella ma riesce a dire qualche parola e in parte a nutrirsi autonomamente, e il 2 agosto è tornato a casa dall'ospedale di Pergola, dove ha vissuto per otto mesi.

Università senza soldi, a rischio l'autonomia

Con la discussione sul Dpef è ripartito il braccio di ferro fra i rettori, Tremonti e Letizia Moratti

Giuseppe Rolli

razzismi

Rimini, giovane bergamasco picchiato al grido di «sporco negro»

Eduardo Di Blasi

Non era negro, e non era nemmeno sporco: era bergamasco, ma loro che ne sapevano?

Tornava da una serata in discoteca: lo hanno stretto al muro di un sottopasso di Rimini la notte precedente a quella passata. Lo hanno picchiato, armati anche del collo di una bottiglia di vetro spezzata per l'occasione. Con quell'arma improvvisata gli hanno inferto una ferita alla gola e una su un orecchio.

Lui deve aver urlato. Erano in quattro, quattro individui con le teste rasate: probabilmente quattro naziskin secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti.

Il loro pare essere stato un raid punitivo contro un extracomunitario di colore «fortunatamente» trovato

li per strada, solo solo nella notte scura.

Lo chiamavano «sporco negro», e picchiavano, ma lui, un ragazzino di 17 anni particolarmente abbronzato, sarà stato anche scuro di pelle, ma era italiano, di Leflè, vicino Bergamo, profondo nord del Paese.

Il poverino, che oggi è ricoverato all'ospedale cittadino Infermi, e che ne avrà per almeno 15 giorni, forse avrà anche parlato. Gliel'avrà detto che era italiano; forse non avrà specificato la provenienza. Bergamo, però un paio di parole le avrà anche urlate.

Lui non li conosceva, non li aveva mai visti. Sono piombati dal buio e nel buio se ne sono andati.

«È stata un'aggressione a sfondo razzista», commentano gli inquirenti, ma è strano perché di naziskin, affermano, non se ne vedono più molti in questa zona. In Riviera, dicono, i naziskin sono ormai

tato e rappresenta l'asse portante dell'attuale vita universitaria». Al governo, invece, la Crui vorrebbe che fosse demandata una semplice azione di controllo della spesa globale, così come in tanti altri paesi europei, esercitata con alcune azioni di monitoraggio dei dati e con la limitazione rispetto ai processi di assunzione del personale. Tuttavia il tema riguardante proprio le retribuzioni degli operatori del mondo accademico è solo uno degli aspetti che interessano i rettori, i quali hanno sottolineato nel loro documento la gravità della situazione e la volontà a voler collaborare, con i ministri interessati, all'impostazione di un piano di investimenti da parte dello Stato, da effettuarsi nell'arco di più anni, in modo da miglio-

rare la qualità dell'offerta di tutte le università. Questo processo - secondo quanto si legge nella mozione della Crui - dovrebbe presupporre due importanti condizioni. La prima è che appunto lo Stato metta a disposizione «risorse aggiuntive adeguate e certe negli anni, sia per lo sviluppo del sistema sia per sanare i suoi squilibri»; la seconda è che venga messo in opera «un modello condiviso di valutazione, basato su dati quantitativi e soprattutto qualitativi». Condizioni queste che almeno per ora (e probabilmente nemmeno in futuro se dovessero restare immutate le posizioni del governo) non sembrano destinate a diventare realtà. Lo stesso presidente della Crui, Pietro Tosi, rettore dell'Università di Siena, ha avvertito dalle

colonne del Sole 24 Ore che se la situazione non cambia «nel giro di tre anni chiuderanno tutte le università», visto che per il cosiddetto «riequilibrio finanziario» «si ha assolutamente bisogno, con urgenza, di 50 milioni di euro se non vogliamo portare in una condizione di grave difficoltà finanziaria almeno una ventina di atenei». Un'altro nodo da sciogliere riguarda invece il riordino dei corsi universitari ora articolati nel cosiddetto «3+2»: in questo caso la Crui si dichiara favorevole al ritorno del concorso unico nazionale purché siano, ovviamente, stanziate risorse adeguate (quindi più alte) rispetto a quelle ipotizzate dal governo di Silvio Berlusconi. L'impressione, comunque, è che in atto ci sia una specie di lotta interna,

malamente celata, tra la ministra Moratti e lo stesso Tremonti il quale, proprio perché più possibilista nel concedere stipendi di più alti, deve però fare i conti con il silenzio-diniego del Miur fortemente «spaventato» anche da un possibile «accordo» tra il mondo accademico e il titolare del ministero dell'Economia.

Tuttavia i rettori si aspettano risposte certe entro il 23 settembre prossimo, quando al Campidoglio la Crui presenterà il suo «Primo Rapporto sullo stato della Università in Italia» e dove si deciderà (qualora le determinazioni del governo non siano risultate positive), ulteriori scelte in merito a nuove azioni di protesta che coinvolgeranno tutte le università italiane.

Davide si era fatto male giocando alla cavallina, forse schiacciato dai compagni, durante la sagra del suo paese. Il decesso in ospedale, la magistratura ha aperto due inchieste

Dodici anni, si rompe una gamba e muore per emorragia

PALERMO Giocava con altri coetanei alla variante siciliana della «cavallina» organizzata nella sagra della cipolla a Castrolibero, in provincia di Agrigento, improvvisamente si è accasciato a terra con una gamba fratturata. In ospedale, a Caltanissetta, è morto, apparentemente per un'emorragia. La festa di paese si è trasformata in tragedia per i familiari di Davide Lo Brutto, un ragazzino di 12 anni che sprizzava vitalità e che ha concluso la sua vita nel modo più assurdo. Neanche l'autopsia, compiuta nel pomeriggio di ieri nell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, ha chiarito le cause della morte: il medico legale dell'ospedale, Vito Milisenna, ha parlato di una «situazione di cui non si riesce a venire a capo» rivendicando «la massima correttezza del-

l'azienda ospedaliera». Ma intanto sulla morte del ragazzo sono state aperte due indagini, una della magistratura, l'altra interna all'ospedale. Dopo avere espresso «costernazione» per l'accaduto, dicendosi «partecipe del dolore dei genitori e dei familiari del ragazzo», il direttore generale dell'ospedale, Salvatore Oliveri, ha ricostruito le fasi della drammatica vicenda: «Il giovane era stato ricoverato nel reparto di Traumatologia a seguito di un distacco dell'epifisi prossimale di un ginocchio a seguito di un trauma - è scritto in una nota - il decesso si è verificato in fase anestesiológica. Il degente è stato seguito secondo protocollo, mentre sono state effettuati tutti gli accertamenti necessari ed utili al caso ed esperiti tutti i possibili tentativi per sottrarlo alla morte».

E la tragedia ha provocato qualche imbarazzo nell'amministrazione comunale di Castrolibero, che ha organizzato la sagra. Il sindaco, Salvatore Ippolito (Fi), respinge ogni responsabilità: «Non c'è alcuna inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale - dice - i giochi della sagra, tra l'altro, sono organizzati dai quattro quartieri. Davide è morto in ospedale. Sarà l'autopsia a dirci perché. Organizziamo la sagra della cipolla da anni e non è mai accaduto nulla. Ora la sagra l'abbiamo interrotta e per il giorno dei funerali ci sarà il lutto cittadino».

L'incidente è avvenuto domenica scorsa durante i giochi senza quartiere organizzati nell'ambito della sagra. Intorno alle 23.30 in viale Bonfiglio, Davide è rimasto

schiacciato dal peso degli altri ragazzini. Trasportato nel pronto soccorso dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, gli viene riscontrata una frattura alla gamba sinistra. Nell'ospedale non c'è reparto di ortopedia e quindi i medici ne dispongono il trasferimento al Sant'Elia di Caltanissetta. Qui lo ingessano e gli medicano delle piccole escoriazioni ma all'alba di ieri le sue condizioni si aggravano. I medici decidono di portarlo in sala operatoria, ma il ragazzo muore sotto i ferri.

In Sicilia il tradizionale gioco della cavallina, ragazzi in fila che si saltano a vicenda, ha una variante a squadre che viene chiamata in dialetto palermitano «Acchianna u patri cu tutti i so figghi», (sale il padre con tutti i suoi figli), e in catanese «carica-

botti». «Al gioco - dice Daniele Billitteri autore di «Homo palermitanus», una divertente rassegna di vizi e virtù dei palermitani, a partire dai passatempi - partecipano due squadre di 4, 5, 6 ragazzi. I componenti di una delle due squadre si piegano facendo saltare gli altri ragazzi sulla loro schiena mentre intonano la cantilena «acchianna u patri cu tutti i so figghi». Quando sono tutti sulla schiena dei componenti della squadra cercano di «sconocchiare», cioè di rompere, questa tavola umana che regge il peso. Contemporaneamente i ragazzi cantano fino ad un tempo prestabilito, normalmente il multiplo di tre. «Vince - conclude Billitteri - chi resiste per il tempo prestabilito o chi fa sconocchiare la squadra avversaria».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass